

	IMIDs	RA	IBD	PSO	Prevalent Biologic Drug Users	General Population
	65,230	20,299	22,525	22,406	9176	4,702,567
Sex						
Male	42.4%	25.2%	52%	47.8%	42.9%	47.3%
Age (years)						
<50	29.9%	20.5%	41.3%	26.9%	35.3%	46.0%
50-60	21.3%	18.6%	22.1%	22.9%	25.4%	19.3%
60-70	21.5%	23.5%	17.4%	23.9%	23.2%	14.5%
70-80	17.2%	22.0%	12.4%	17.8%	13.2%	11.6%
>=80	10.1%	15.4%	6.9%	8.5%	3.0%	8.5%
Median [IQR]	59 (47-71)	64 (52-75)	53 (42-66)	60 (49-70)	56 (44-65)	51 (38-66)
Charlson comorbidity index						
0	80.7%	69.3%	87.7%	84.1%	83.1%	92.4%
1-2	14.4%	23.5%	9.1%	11.6%	14.8%	5.8%
3+	4.8%	7.3%	3.1%	4.3%	2.1%	1.8%
Covid-19 cumulative incidence during 2020 (per 10,000 inhabitants)	304	286	337	286	360	266

Rheumatoid Arthritis (RA); Psoriasis (PSO); Inflammatory Bowel Disease (IBD).

La pandemia di Covid-19 ha sollevato preoccupazioni rilevanti per i pazienti con malattie infiammatorie immunomediate (IMID) e, nonostante i dati non siano ancora del tutto chiari, i pazienti IMID sono stati inclusi, nella maggior parte dei paesi, tra i gruppi vulnerabili, con priorità per la somministrazione del vaccino Covid.

In questo contesto, una delle principali sfide è capire se modificare e/o sospendere il trattamento immunosoppressivo in corso in questi pazienti, considerando sia il potenziale rischio di una maggiore esposizione infettiva che quello di una ricaduta della malattia indotta dalla sospensione della terapia.

Uno studio retrospettivo condotto dal DEP Lazio (in collaborazione con IBD Unit, Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS; National Institute for Infectious Diseases, Lazzaro Spallanzani IRCCS; Department of Clinical and Molecular Medicine, Sant'Andrea University Hospital,) ha quindi esaminato i rischi di infezione, ricovero o mortalità legati al COVID-19 in una coorte di pazienti con artrite reumatoide, psoriasi o malattie infiammatorie intestinali, studiando anche la prevalenza di trattamenti farmacologici con terapie biologiche prima e dopo il lockdown e durante la seconda ondata di SARS-CoV-2.

In questa coorte di pazienti si è osservato un rischio significativamente più elevato di infezione da SARS-CoV-2 rispetto alla popolazione generale; un risultato confermato anche da un'analisi separata dei dati per il sottogruppo di IMID e per i consumatori prevalenti di farmaci biologici. Non sono state riportate particolari differenze in termini di ospedalizzazione o mortalità legate al COVID-19. Tuttavia nel sottogruppo di utilizzatori prevalenti di farmaci biologici sembra esserci un rischio più elevato di morte legato al COVID-19.

Sarebbero auspicabili ulteriori ricerche in diverse aree geografiche e organizzazioni sanitarie per valutare la coerenza e la stabilità nel tempo dei nostri risultati.

[Clicca qui per andare al link della pubblicazione.](#)